

Giannino Gagliardi

Nicola Gaetani Tamburini e l'Apostolato dantesco

Nei primi di marzo del 1855 si costituì ad Ascoli l'*Apostolato dantesco*, una società scientifica e letteraria "segreta", che si prefiggeva – come si legge nello *Statuto* – di "dimostrare col fatto a chiunque, che una vera educazione è quella che può condurre allo scopo, cui anela la generale intenzione, che è quella di rendersi liberi, di mantenersi senza ostacolo in una perenne libertà"¹.

Per promuovere e favorire questa totale emancipazione politica, sociale e culturale l'associazione adottò Dante come "figura di proiezione" dei propri ideali e dei propri programmi².

Ispiratore e guida dell'*Apostolato* fu Nicola Gaetani Tamburini, nato a Monsampolo il 3 aprile 1820³, studente al seminario di Teramo e morto a Brescia il 24 marzo 1870⁴. Come i soci delle Accademie arcadiche, i membri della società adottarono nomi di fantasia per comunicare fra loro: Gaetani Tamburini prese il nome di "Italo"; l'impiegato della delegazione, il romagnolo Francesco Augusto Selva, il nome di "Ferruccio"; il doganiere pugliese in servizio ad Ascoli, Gaetano Baldacelli, il nome di "Arnaldo da Brescia"; fra gli studenti, Luigi Palmarini prese il nome di "Argillano", Temistocle Mariotti quello di "Galileo", Alessandro Corsini quello di "Vidacilio", Pietro De Tommasi di Monsampolo prese il nome di "Michelangelo", Annibale Menghi di "Bruto", Raffaello Montori di Teramo il nome di "Masaniello".

Le fonti letterarie ricordano altri membri della società: la poetessa e pittrice ascolana Giulia Centurelli, il notaio e segretario comunale Francesco Orazi di Castorano, Serafino Balestra e don Antonio Caraffa di Monsampolo, i fratelli Carlo e Romolo Piattelli di Acquaviva, Emidio Pacifici Mazzoni, Romano Giacomini, il conte Baldassarre Saladini di Ascoli⁵.

Sospesa ogni attività durante l'epidemia colerica del 1855, la società si riorganizzò nel 1856 ma, in seguito alla delazione dell'ex fidanzata di Gaetani Tamburini Saveria Ulissi⁶, fu

¹ R. Piattelli, *Trent'anni sono*, "Pape Satan", 15 gennaio 1888, e lo statuto (*Capitolato*) dell'*Apostolato dantesco*, in B. Ficcadenti, *L'Apostolato dantesco*, "Rassegna storica del Risorgimento", LXXIV (ott.-dic. 1987), IV, pp. 472-474.

² Cfr. G. Rosa, *Disegno della storia di Ascoli Piceno*, II, Brescia 1870, p. 296.

³ E non il 26 gennaio 1824 come si legge in tutte le biografie del Gaetani Tamburini, a partire da quelle del nipote Emanuele (*Nicola Gaetani Tamburini. Studio biografico*, Firenze 1878) e di Gabriele Rosa (*Disegno della storia di Ascoli Piceno*, II, cit., p. 296). Per la data esatta della nascita, cfr. Archivio parrocchiale di Monsampolo del Tronto, *Libro dei battezzati*, XII (1813-1829), c. 161, e *Stato delle anime* del 1827.

⁴ Così nel necrologio apparso sul settimanale ascolano "L'Eco del Tronto" del 3 aprile 1870. Il Rosa (*Disegno della storia di Ascoli Piceno*, II, cit., p. 296) asserisce, invece, che morì il 26 marzo 1870. Va segnalato che, nel settimanale ascolano, il necrologio è accompagnato da una poesia di Giulia Centurelli in memoria di Nicola Gaetani Tamburini e che, il 10 aprile 1870, lo stesso periodico pubblicò l'orazione funebre del prof. G. Gallia.

⁵ Sui "nomi finti", cfr. R. Piattelli, *Trent'anni sono*.

⁶ Cfr. B. Ficcadenti, *L'Apostolato dantesco*, pp. 460-461.

scoperto dalla polizia, la quale nel dicembre del 1857 procedette all'arresto di Gaetani Tamburini, della Centurelli, di Selva e di Orazi. Nei mesi successivi furono incarcerati anche Menghi, Corsini, Mariotti, De Tommasi, Palmarini e Baldicelli⁷.

L'accusa per tutti fu quella di "delinquenza politica" per aver formato una società segreta⁸. Il *codex iuris canonici* e il diritto penale dello Stato pontificio ritenevano delitti di particolare gravità ed efferatezza la fondazione e l'adesione ad associazioni segrete o sediziose o condannate.

Il processo si celebrò a Roma davanti al Tribunale speciale della Sacra Consulta, al quale competeva la cognizione dei reati politici accertati in tutto il territorio dello Stato. La sentenza, pronunciata il 17 dicembre, riconobbe gli imputati colpevoli di "ingiurie e di aggregazioni tendenti a promuovere la ribellione contro il Sovrano e lo Stato".

Gaetani Tamburini, Palmarini, Baldicelli, Menghi e Orazi furono condannati a dieci anni di reclusione; Corsini e De Tommasi a cinque perché minori; Mariotti a quattro anni di "opera pubblica"⁹. La Centurelli era stata già graziata dal pontefice¹⁰. Il tribunale decise di "sospendere di profferire il giudizio" nei confronti di Augusto Selva fino "all'esito di altra causa di cospirazione in cui parimenti figurava come imputato"¹¹.

Nel 1859, in due momenti diversi, tutti i condannati furono scarcerati, compreso – al contrario di quanto è stato fin qui scritto – Gaetani Tamburini¹². Il monsignore, però, fu arrestato di nuovo il 10 agosto 1860 per essere "messo a disposizione della Sacra Consulta"¹³ e rinchiuso nel Forte Malatesta. Venne liberato insieme con altri "delinquenti politici" nel pomeriggio del 19 settembre 1860 subito dopo la partenza dell'ultimo delegato apostolico di Ascoli¹⁴. Da quel momento, come ricorda il Rosa, "la patria si giovò

⁷ Gaetani Tamburini fu arrestato il 7 dicembre 1857; Selva il 9 dicembre 1857; Orazi il giorno dopo (ASAP [Archivio di Stato di Ascoli Piceno], ADA [Archivio Delegazione Apostolica], a. 1857, b. 15). Mariotti, Baldacelli, Palmarini vennero incarcerati il 30 aprile 1858; De Tommasi il 1° maggio 1858 (ASAP, ADA, a. 1859, b. 20). La Centurelli fu arrestata l'8 dicembre 1857, ma, in seguito all'intervento del vescovo Belgrado fu rinchiusa "in loco carceris nell'ospedale civile e affidata alla custodia delle suore di carità" (R. Piattelli, *Trent'anni sono*).

⁸ Il fascicolo processuale ha questa intitolazione: *Ascolana di Lesa Maestà ossia di Aggregazione o Società Segreta*. La "segretezza" ai membri dell'*Apostolato* era imposta dall'art. 6 dello *Statuto*.

⁹ Cfr. B. Ficcadenti, *L'Apostolato dantesco*.

¹⁰ Come si è detto, il provvedimento restrittivo a carico della Centurelli "era stato già sospeso e [l'imputata] amnistiata con decreto del Papa per interessamento del buon vescovo Belgrado (A.M. Ghisalberty, *Apostolato dantesco*, in *Enciclopedia Cattolica*, I, Città del Vaticano 1948, col. 1676).

¹¹ La prima pubblicazione della sentenza è di Temistocle Mariotti (*Aneliti di libertà nello stato pontificio*, "Nuova Antologia", 1° settembre 1910, p. 132. "Opera pubblica", afferma il Mariotti, era sinonimo di "lavori forzati").

¹² Precisamente Orazi, Baldacelli, Palmarini, De Tommasi nell'aprile del 1859; Tamburini e Selva nel settembre dello stesso anno (ASAP, ADA, a. 1859, b. 20). Il Ghisalberty (*Apostolato dantesco*) asserisce semplicemente che "tra la primavera del 59 e l'estate del 59 furono tutti graziati". Nel 1860, dopo la scarcerazione, alla proposta del delegato apostolico Santucci di inserirlo nel consiglio comunale, il priore in carica del paese Giovanni Pelliccioni fece presente che "fu condannato dalla Sacra Consulta per affari politici e stette circa due anni carcerato in codesto Forte di Ascoli", ossia Forte Malatesta (cfr. ASAP, ADA, Atti del Protocollo Segreto 1851-61, n. 4, anno 1860, fasc. 4).

¹³ Cfr. ASAP, ADA, a. 1860, b. 17.

¹⁴ *Ibid.* La data di scarcerazione è, però, sbagliata (il 18 invece del 19).

di lui per la educazione pubblica prima in Ascoli¹⁵, indi a Brescia, dove giunse preside del liceo nel 1863 e dove stette amatissimo fino alla morte¹⁶.

Consideriamo per ultimo il problema centrale dell'*Apostolato dantesco*, ossia quello relativo alla sua natura e alle sue finalità. Gli studiosi che hanno affrontato questi temi sono pervenuti a conclusioni contrastanti. Per Ghisalberti, ad esempio, l'*Apostolato* fu un'associazione politica "più vicina alla carboneria che al mazzinianesimo"¹⁷; per Ficcadenti "un movimento settario d'ispirazione mazziniana"¹⁸; per De Castro un'organizzazione segreta "che si prefiggeva di spandere, in nome di Dante, idee nazionali"¹⁹; per altri, i più, un gruppo di giovani, i quali avevano come scopo la promozione degli studi danteschi con intenti più letterari che sediziosi.

L'ultima interpretazione appare la più sostenibile in base alle fonti disponibili, fra le quali la corrispondenza e le opere di Gaetani Tamburini²⁰, gli scritti di Mariotti²¹ e di Piattelli²², le carte processuali²³, lo *Statuto dell'Apostolato dantesco*²⁴. Anche molti autori (Giuseppe Castelli²⁵, Gabriele Rosa, Domenico Spadoni²⁶, ecc.) sono pervenuti a queste conclusioni.

Ha scritto di recente su questo argomento Schulze: "L'*Apostolato dantesco* si pose come compito di rafforzare la coscienza nazionale della popolazione mediante la diffusione dell'opera dantesca. Dopo breve tempo, i membri di quest'organizzazione furono arrestati e condannati per fellonia" e non per un'ideologia eversiva o un programma politico rivoluzionario²⁷.

¹⁵ Ad Ascoli, fece parte della Commissione provvisoria di Governo. In tale veste sottoscrisse il 19 settembre 1860 il manifesto che annunciava la fine del governo pontificio e, il giorno dopo, la lettera al gonfaloniere di Ascoli, Emidio Arpini, per intimargli che, a partire da quel giorno, "tutti gli atti pubblici civili e giudiziari dovevano intestarsi in nome del Governo Provvisorio della Provincia di Ascoli" (cfr. ASAP, ASCA, a. 1860, b. 11, fasc. 4). Inoltre, con Decreto Valerio 3 novembre 1860 n. 311, fu nominato membro della commissione per la conservazione dei beni storici e letterari delle Marche e, con Decreto 5 dicembre 1860 n. 556, provveditore agli studi della provincia di Ascoli.

¹⁶ G. Rosa, *Disegno della storia di Ascoli Piceno*, cit., p. 296.

¹⁷ A. M. Ghisalberti, *Apostolato dantesco*, col. 1676.

¹⁸ B. Ficcadenti, *L'Apostolato dantesco*, pp. 447 e 448.

¹⁹ G. De Castro, *Il mondo segreto*, 8, Milano 1864, p. 139. Stranamente, De Castro sostiene che l'*Apostolato* ebbe origine in Romagna.

²⁰ Ad esempio, con il maceratese Amico Ricci (cfr. C. Chiodi, *Critica dantesca nelle Marche 1861-1915*, "Atti del XV convegno di studi maceratesi (Macerata, 24-25 novembre 1979)", Macerata 1982, pp. 783-784). Il romagnolo Gaspare Finali (*Le Marche. Ricordanze*, Ancona 1882, p. 174), scrive che "Nicola Gaetani Tamburini incominciò a scrivermi lunghe lettere sull'Italia e su Dante, nel cui nome vagheggiava sin da allora la fondazione di una società unificatrice di tutte le genti Italiane".

²¹ T. Mariotti, *Aneliti di libertà*.

²² R. Piattelli, *Trent'anni sono*.

²³ Cfr. B. Ficcadenti, *L'Apostolato dantesco*, *passim*.

²⁴ *Ivi*, pp. 474-475.

²⁵ G. Castelli, *L'istruzione in Provincia di Ascoli Piceno*, p. 366 ("In sulle prime solo [Tamburini pensava] di volgere gli studi letterari a diretto scopo di agitazione e propaganda politica. [Gli altri] studiavano e lavoravano insieme col solo intendimento di migliorare la propria cultura [...]. Non avevano alcun determinato programma di azione politica").

²⁶ D. Spadoni, *Le Marche nel Risorgimento. L'Apostolato dantesco*, "Rivista Marchigiana illustrata", IV (a. 1906), pp. 27-32.

²⁷ T. Schulze, *Dante nel Risorgimento*, "Rassegna Storica del Risorgimento", LXXXVII (2001), suppl. fasc. IV, p. 100.

L'elemento materiale del reato ascritto a questo gruppo di giovani, "piccolo e relativamente innocuo"²⁸, consistette nell'aver fondato una società senza la prescritta autorizzazione delle autorità di polizia. È stata la retorica postunitaria a ricoprire l'*Apostolato* di significati meramente politici, unitari, nazionali, antitemporalisti, anticlericali.

²⁸ *Ibid.* Nella collezione "autografi" della biblioteca comunale di Ascoli si conservano numerose lettere di Gaetani Tamburini, indirizzate per lo più a Giorgio Paci. Altre notizie importanti sul patriota monsamplese si trovano nell'ASAP, buste della Prefettura e delle Amministrazioni comunali e provinciali. Suoi articoli, poi, si possono leggere nel settimanale "L'Eco del Tronto" soprattutto degli anni 1864-69. Va infine ricordato che, nel 1869, ricevette l'onorificenza di "Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia", perché "per il bene della scienza e della umanità va logorando la sua vita con indefessi studi [sull'organizzazione sociale degli Stati Uniti, e in particolare sul sistema scolastico americano, su Edgard Quinet, ecc.; ndr], ai quali dedicasì esclusivamente con ogni maniera di abnegazione". Cfr. "L'Eco del Tronto", 12 dicembre 1869.